

TEMI DEL GIORNO

Torna il « caso Benedetti »

CONFESSIONIAMO di non aver compreso bene tutte le ragioni che hanno spinto La Malfa a provocare un rilancio del « caso Benedetti » in edizione fiorentina. Meglio per tutti, meglio soprattutto per lo stesso scrittore lucchese, che qualche mese fa identificò l'avanzata dei mezzi cingolati del generale Dan... con una vittoria della cultura, se il nome dell'uomo che diresse per lunghi anni l'Espresso avesse potuto restare nell'Ombra, lontano da imprudenti tentativi di campagna pubblicitaria. La Malfa si scandalizza perché, quando qualcuno ha proposto Benedetti come oratore ufficiale nella manifestazione indetta dal Comune in onore di Teodorakis, i giovani comunisti e democristiani di Firenze hanno detto con franchezza che la scelta non era giusta e che, in sostanza, essi non si sentivano rappresentati, nella loro protesta contro il fascismo greco, da chi aveva voluto esgerci a ideologo del razzismo antiarabo. Non era forse questo un loro dovere di chiarezza e di coerenza? E' allora il silenzio del quieto vivere che si deve predicare ai giovani?

Scandalo nello scandalo

Impedito ad Agrigento il congresso della DC

Brogli, falsificazioni di tessere, violenti contrasti intestini sono all'origine di questo ennesimo episodio di malcostume politico

Moro a Bari: un nuovo rifiuto agli ex-combattenti per la pensione

BARI, 20. Il presidente del Consiglio, Moro, oggi a Bari per partecipare al congresso del « nostro azzurro », ha detto ancora una volta un secco « no » agli ex combattenti. Il discorso tenuto al congresso è inteso di espressioni patriottiche, e ad un certo punto arrivato alla richiesta, da anni riproposta e mai accolta da questo come da altri governi, Moro ha detto: « Non si può fare ». La risposta di Moro è stata, ancora, di un diniego senza equivoci. Moro, infatti, ha affermato che alle notizie riportate dalla agenzia ANSA: « Il congresso provinciale non si è tenuto per motivi organizzativi e tecnici ». Che motivi? A giudizio di alcune fonti vicine alla segreteria politica si tratterebbe di questo: subito dopo il disastro del luglio 1966 che come è noto guastò la reputazione ad alcuni dei più bei nomi della Dc locale da piazza Sturzo fu mandato un commissario a reggere la federazione. Questi scoprì tutta una serie di brogli, a cominciare dalla falsificazione del numero degli iscritti. Quest'anno al momento di convocare il congresso ci si è accorti che la campagna di tesseramento non era ancora terminata. Sicché il congresso dovendosi basare sui registri fasulli dei vecchi « iscritti », avrebbe espresso voti altrettanto fasulli. Dunque niente congresso. Aspettiamo ora da parte di una delucidazione definitiva dell'episodio, di questo scandalo nello scandalo che rimonta a uno dei più vergognosi casi di corruzione e di malgoverno registrati nell'Italia del regime dc. Qual delle due versioni vale? O valgono ambedue? Risparmiamoci qualsiasi commento, tranne uno: è questo partito, questa sgangherata federazione dove trovano posto saccheggiatori, speculatori e persino falsificanti di tessere false che ogni giorno montano in cattedra e pretendono di fare ai comunisti lezioni di « democrazia interna ».

Tra i risultati delle tre assemblee di domenica che chiudono definitivamente la fase pregressuale è significativo quello di Forlì. Ha vinto la sinistra della mozione Zaccagnini col 53,6 per cento, tredici punti in più della lista di maggioranza sulla quale però si sono riversati per questioni locali anche una parte di voti che in base all'andamento del dibattito si qualificano di sinistra. In generale, calcola l'agenzia Radar — un quarto dei democratici cristiani hanno votato a sinistra, ponendo una seria ipoteca sulle scelte politiche che scaturiranno dal congresso nazionale. La Radar parla di « una grande avanzata » del partito, che in 11 comitati provinciali le sinistre hanno superato la maggioranza assoluta dei voti; in altre quattro province le sinistre hanno raccolto dal 40 al 50 per cento e in dieci fra il 30 e il 35 per cento. In tre sono le sinistre che hanno raccolto la maggioranza assoluta o relativa, della Dc.

Taviani, intanto, ha riunito un centinaio dei suoi amici sabato scorso a Grottaferrata. L'ex presidente del governo regionale siciliano D'Angelo è stato messo a capo di una commissione che prepara la mozione « taviana » al congresso. E' già pronta la lista dei candidati: 10 parlamentari tra i quali Gaspari, Cossiga e Sarti, rispettivamente sottosegretari agli Interni, Difesa e Spettacolo e On. Marchiani; tra gli uomini di partito, è la rosa dei « taviani » comprende lo stesso D'Angelo, Crescenzi, Tabacchi e altri sette esponenti locali. Le ACLI guardano con interesse al congresso — ha dichiarato il presidente Labor — ma ricordano che nei rapporti con la Dc di « stata » una netta evoluzione nel tempo », per cui le ACLI si presentano come « una realtà autonoma e distinta » che vuole « un dialogo franco e rispettoso, aperto alle convergenze ma anche alle responsabilità divergenze talora possibili tra due forze autonome ». La piattaforma aclista — dice Labor — non può « non risentire dei problemi approfonditi a Vallombrosa oltre a determinare delle linee per il comportamento elettorale ».

Il dibattito alla Camera

Consiglio magistratura: la maggioranza è divisa

La Dc vuol mantenere il testo che con la destra, con un colpo di mano, modificò in commissione

Ieri alla Camera è iniziata la discussione del disegno di legge governativo per la riforma delle norme di elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura. Su questa legge si ebbe in Commissione una clamorosa spaccatura della maggioranza: i socialisti unificati votarono con la sinistra, la Dc invece con i fascisti; in seguito a questa votazione, che annullava ogni intento riformatore per legge, la maggioranza di Mussolini si dimise da relatore e al suo posto fu incaricato il democristiano Mannironi. Delle riforme di cui ha bisogno, per un corretto e democratico funzionamento, l'amministrazione della giustizia che riguarda il Consiglio superiore della magistratura è fra le più urgenti. Proposte di legge tendenti a modificare o ad annullare i metodi corporativi con cui vengono eletti i membri del Consiglio superiore della magistratura — che decide sulle promozioni e sulle attribuzioni d'ufficio dei magistrati e sui provvedimenti disciplinari a carico dei magistrati — è formato da tre membri che vi fanno parte di diritto (Capo dello Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte di Cassazione), da 7 eletti dal Parlamento e Camera riunite, 6 dai giudici di Cassazione, 4 dai giudici di Corte d'Appello e 4 dai giudici dei tribunali. Vi è cioè una situazione che è stata definita da « stati generali », per cui ogni categoria di magistrati elegge i propri rappresentanti in questo modo: 300 giudici di Cassazione e 300 giudici di Cassazione.

La Dc vuol mantenere il testo che con la destra, con un colpo di mano, modificò in commissione. Ieri alla Camera è iniziata la discussione del disegno di legge governativo per la riforma delle norme di elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura. Su questa legge si ebbe in Commissione una clamorosa spaccatura della maggioranza: i socialisti unificati votarono con la sinistra, la Dc invece con i fascisti; in seguito a questa votazione, che annullava ogni intento riformatore per legge, la maggioranza di Mussolini si dimise da relatore e al suo posto fu incaricato il democristiano Mannironi. Delle riforme di cui ha bisogno, per un corretto e democratico funzionamento, l'amministrazione della giustizia che riguarda il Consiglio superiore della magistratura è fra le più urgenti. Proposte di legge tendenti a modificare o ad annullare i metodi corporativi con cui vengono eletti i membri del Consiglio superiore della magistratura — che decide sulle promozioni e sulle attribuzioni d'ufficio dei magistrati e sui provvedimenti disciplinari a carico dei magistrati — è formato da tre membri che vi fanno parte di diritto (Capo dello Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte di Cassazione), da 7 eletti dal Parlamento e Camera riunite, 6 dai giudici di Cassazione, 4 dai giudici di Corte d'Appello e 4 dai giudici dei tribunali. Vi è cioè una situazione che è stata definita da « stati generali », per cui ogni categoria di magistrati elegge i propri rappresentanti in questo modo: 300 giudici di Cassazione e 300 giudici di Cassazione.

Eletto il presidente della Giunta regionale

BOLZANO, 20. Giorgio Grigoli è stato eletto presidente della Giunta regionale Trentino-Alto Adige, con 28 voti favorevoli della Dc e del Psi-PSDI unificati, e 15 schede bianche.

A Sesto Fiorentino Venerdì la Conferenza agraria nazionale del PCI

La conferenza agraria nazionale del PCI si apre venerdì alle ore 17 nel cinema Centrale di Sesto Fiorentino. La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Partito. Nelle due sedute previste per sabato 25 si svolgerà il dibattito e nella mattinata di domenica 26 nel cinema Apollo di Firenze verrà un discorso conclusivo della conferenza il compagno Longo, segretario generale del PCI.

La diminuzione dell'orario di lavoro — come è stato sottolineato dal dibattito, aperto dal segretario della Cgil della Solway, Lupichini — è una esigenza che oggi si pone non soltanto per impedire che il « prestatore d'opera » venga « depredata » della sua forza lavoro, ma anche per garantire la sua integrità fisica e psichica sempre più minacciata, e per esprimere appieno la sua personalità, attraverso l'utilizzazione del tempo libero, in una dimensione nuova che investe gli aspetti sociali, culturali, sportivi e non soltanto ricreativi. Un problema — come ha rilevato il segretario della Cgil di Livorno, Aldo Arzilli — che si collega alla condizione operaia, dentro e fuori la fabbrica, allo sfruttamento, che si realizza mediante l'introduzione di nuove tecniche o l'ammodernamento di quelle esistenti, l'incremento dei ritmi di lavoro, la riduzione degli organici, il taglio dei tempi, la pluralità delle mansioni con l'aumento della gamma delle malattie professionali. E' necessario — si è affermato nella relazione — utilizzare tutti gli strumenti disponibili per reagire alle misure che il padronato introduce nella tecnica e nella organizzazione della produzione.

Dall'Umbria e dalla Campania convergono su Roma le colonne della pace

Perugia accoglie il corteo con entusiasmo e passione

La città umbra ha rinnovato il suo impegno di 6 anni or sono quando dalle sue porte uscì la prima marcia della pace - La colonna dal sud è entrata ieri nella provincia di Caserta - Coriandoli e petali di fiori gettati dalle finestre di Lusciano in festa



Una grande, appassionata, commossa manifestazione di solidarietà e di affetto col glorioso popolo vietnamita, attorno a tre suoi rappresentanti giunti ieri a Perugia, ha avuto per teatro la Camera del lavoro. Il salone era gremitissimo, fino all'investimento del teatro. In platea, operai, lavoratori, studenti, madri che hanno accolto i vietnamiti con un lunghissimo applauso. Sul palco vi era il ministro del Lavoro, segretario generale della CGIL, Bonaccini e Baccalini, segretari della Cdl, Breschi, segretario provinciale della FIOM, e altri dirigenti sindacali. In sala numerosi dirigenti delle federazioni del PCI, del Psi e del PSIUP. Il compagno Bonaccini ha parlato il saluto dei lavoratori milanesi. Dopo la manifestazione alla CGIL, le delegazioni vietnamite si sono recate dalle ACLI milanesi, che hanno offerto una simplice cena nel locale della propria sede in via della Signora. Terminata la serata uno scambio di regali: i locali dell'ACLI hanno offerto una medaglietta d'oro con l'effigie di Papa Giovanni ai compagni vietnamiti, che hanno contraccambiato con un anello e un pettine ricavati dal metallo di uno dei tanti serali americani abbattuti. Durante lo scambio dei saluti, i dirigenti delle ACLI che hanno preso la parola hanno espresso solidarietà e solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

La tramontana ha sgomberato in una sola notte tutta la nebbia che avvolgeva le colonne della pace. Alla partenza da Magione, stamattina, un sole limpido, intenso. Fin dai primi passi la marcia per la pace nel Vietnam ha avuto davanti agli occhi la sagoma inconfondibile di Perugia, alta e rossa sulle colline: le sue torri civiche, le facciate gotiche delle chiese, i muri rossi delle fabbriche, i grigi contrapposti della cinta etrusca e della Rocca Paolina aggredite dai colori della terra e dei campi. Uscì dalle porte di Perugia la prima marcia per la pace in Italia, guidata fino ad Assisi dal prof. Aldo Capittini; sono passati quasi due anni da allora, altre marce, altri cortei e assemblee hanno stretto intorno a Perugia un cerchio di appassionata partecipazione alle vicende del Vietnam, della Spagna e della Grecia. Oggi Perugia ha rinnovato ancora una volta il suo impegno con la forza e l'entusiasmo di sempre. Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: « Da Milano a Roma per la pace », la grande bandiera del FNL, lo striscione con la scritta « Libertà e solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: « Da Milano a Roma per la pace », la grande bandiera del FNL, lo striscione con la scritta « Libertà e solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Convegno a Livorno sulla proposta del CNEL

Delegazione operaia a Roma per la legge sull'orario

Nella sala provinciale di Livorno, durante il 1967, si sono avuti 12 mila 712 infornati sul lavoro rispetto agli 8.542 del '66; i casi di silicosi nel primo semestre di quest'anno sono stati 187 rispetto ai 274 di tutto il '66, mentre i casi di malattie professionali sono passati dai 263 del '64 ai 459 dello scorso anno. E' da queste cifre raccapriccianti che bisogna partire per comprendere il valore dell'incontro fra le Commissioni interne delle maggiori aziende della provincia di Livorno (minatori dell'Isola d'Elba, Solway di Rosignano, Italsider, Magona d'Italia e COMEM di Piombino; Sianic, Orlando e Pirelli di Livorno ed Enti Locali), organizzato dalla CI della Solway, a Rosignano, per discutere sul disegno di legge del CNEL riguardante la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento dei ritmi settimanali ed annuali, e per chiedere la discussione parlamentare prima della fine della legislatura.

Il dibattito non si è tanto posto il problema di entrare nel merito del disegno di legge quanto di affermare l'esigenza di popolarizzare al massimo fra i lavoratori il documento del CNEL, per creare — come hanno sostenuto Petrocchi e Cascone — le condizioni di un movimento di lavoro che imponga la discussione parlamentare prima della fine della legislatura. Si tratta — come ha ribadito Arzilli — di impegnare il movimento sindacale per avere un dibattito ed una pressione nelle fabbriche che colleghi la diminuzione dell'orario di lavoro allo stesso problema dell'incremento della occupazione, stabilendo così un rapporto con gli stessi « lineamenti per lo sviluppo economico e sociale della Toscana » elaborati dal CRPE. Il convegno si è concluso con l'approvazione unanime di due ordini del giorno, uno di solidarietà con i lavoratori finanziari in sciopero e l'altro che chiede una immediata discussione parlamentare del disegno legge del CNEL — e con la decisione d'inviare una delegazione a Roma per premere sui gruppi parlamentari e di costituire una commissione che esamini le proposte del CNEL alla luce della realtà delle fabbriche, formulando richieste ed emendamenti da sottoporre successivamente alle organizzazioni sindacali nazionali.

Il CNPE — che si riunirà oggi per l'esame del piano per il riassetto — dovrà pertanto tenere conto dei punti contenuti nell'accordo.

Il CNPE — che si riunirà oggi per l'esame del piano per il riassetto — dovrà pertanto tenere conto dei punti contenuti nell'accordo.

Il CNPE — che si riunirà oggi per l'esame del piano per il riassetto — dovrà pertanto tenere conto dei punti contenuti nell'accordo.

Il CNPE — che si riunirà oggi per l'esame del piano per il riassetto — dovrà pertanto tenere conto dei punti contenuti nell'accordo.

Domani conferenza stampa del PCI sulle pensioni

« Le proposte dei comunisti sulle pensioni » questo il tema della conferenza stampa che avrà luogo domani alle 11 nella sede del Gruppo comunista di Montecitorio (via della Missione 1). La conferenza, che sarà presieduta dall'on. Ingrao, presidente del gruppo comunista, sarà introdotta dall'on. Mauro Tognoni. L'iniziativa, vivamente attesa, si colloca nell'ambito della battaglia per l'adeguamento delle pensioni che interessa milioni di lavoratori e di pensionati e che vede in questi giorni iniziative e lotte unitarie in tutto il Paese.

Dal nostro inviato

PEUGIA, 20. La tramontana ha sgomberato in una sola notte tutta la nebbia che avvolgeva le colonne della pace. Alla partenza da Magione, stamattina, un sole limpido, intenso. Fin dai primi passi la marcia per la pace nel Vietnam ha avuto davanti agli occhi la sagoma inconfondibile di Perugia, alta e rossa sulle colline: le sue torri civiche, le facciate gotiche delle chiese, i muri rossi delle fabbriche, i grigi contrapposti della cinta etrusca e della Rocca Paolina aggredite dai colori della terra e dei campi. Uscì dalle porte di Perugia la prima marcia per la pace in Italia, guidata fino ad Assisi dal prof. Aldo Capittini; sono passati quasi due anni da allora, altre marce, altri cortei e assemblee hanno stretto intorno a Perugia un cerchio di appassionata partecipazione alle vicende del Vietnam, della Spagna e della Grecia. Oggi Perugia ha rinnovato ancora una volta il suo impegno con la forza e l'entusiasmo di sempre.

Nelle zone alluvionate del Veneto

La delegazione dei parlamentari comunisti presieduta dal compagno senatore Scoccimarro, ha concluso stasera la sua visita nelle zone del Veneto colpite dall'alluvione. In primo luogo — ha dichiarato Scoccimarro — abbiamo avuto conferma, dalla nostra visita, non solo della ingiustizia, ma anche della inadempienza del governo nei confronti degli alluvionati, ma che questi provvedimenti sono stati applicati male e spesso con criteri di discriminazione sui danni della rete delle case colpite dalla alluvione, in quali condizioni erano costretti a passare l'inverno. Perfino per il risarcimento delle somme dovute ai familiari si sono verificati seri confusioni, ritardi, centinaia di famiglie (a Chioggia a Porto Tolle e altrove) non hanno avuto il contributo che loro spettava.

Felice Piemontese

Il compagno Scoccimarro ha concluso stasera la sua visita nelle zone del Veneto colpite dall'alluvione. In primo luogo — ha dichiarato Scoccimarro — abbiamo avuto conferma, dalla nostra visita, non solo della ingiustizia, ma anche della inadempienza del governo nei confronti degli alluvionati, ma che questi provvedimenti sono stati applicati male e spesso con criteri di discriminazione sui danni della rete delle case colpite dalla alluvione, in quali condizioni erano costretti a passare l'inverno. Perfino per il risarcimento delle somme dovute ai familiari si sono verificati seri confusioni, ritardi, centinaia di famiglie (a Chioggia a Porto Tolle e altrove) non hanno avuto il contributo che loro spettava.

Conclusa la visita dei parlamentari del PCI

La delegazione dei parlamentari comunisti presieduta dal compagno senatore Scoccimarro, ha concluso stasera la sua visita nelle zone del Veneto colpite dall'alluvione. In primo luogo — ha dichiarato Scoccimarro — abbiamo avuto conferma, dalla nostra visita, non solo della ingiustizia, ma anche della inadempienza del governo nei confronti degli alluvionati, ma che questi provvedimenti sono stati applicati male e spesso con criteri di discriminazione sui danni della rete delle case colpite dalla alluvione, in quali condizioni erano costretti a passare l'inverno. Perfino per il risarcimento delle somme dovute ai familiari si sono verificati seri confusioni, ritardi, centinaia di famiglie (a Chioggia a Porto Tolle e altrove) non hanno avuto il contributo che loro spettava.

La marcia nel Casertano

CAPUA, 20. Ci siamo ritrovati nella piazza di Gugliano spazzata da un gelido vento di tramontana. I manifestanti accompagnati da numerosi giovani del posto hanno percorso un tratto della cittadina prima di immettersi sul lungo viale che porta a Parete il primo centro della provincia di Caserta che sarà attraversato dalla marcia. Proprio al confine fra le due province ci vengono incontro numerosi compagni e cittadini casertani, parecchi operai in tuta, contadini. Molti gruppi di abitanti fanno ala poi al passaggio del corteo, che si è notevolmente infittito negli ultimi chilometri. Subito dopo c'è Lusciano la cui accoglienza è veramente entusiasta e rimarrà a lungo nella memoria di chi ha visto questa giornata. Lusciano è un paese di 7-8 mila abitanti, con una forte percentuale di elettori comunisti. Al primo angolo di strada troviamo un folto gruppo di persone, donne per lo più, che applaudono calorosamente. Ancora qualche chilometro e siamo ad Aversa dove troviamo folte delegazioni di partito provenienti dai vari centri della provincia. Ci consegnano un odg di adesione alla marcia approvato alla unanimità del consiglio comunale di San Arpino che ha inviato una rappresentanza. Rai ad Aversa sono anche numerosi i dirigenti provinciali del nostro partito e del PSIUP, parlamentari, sindacalisti. Ci sono anche parecchi operai socialisti che deplorano il fatto che il loro partito non sia presente ufficialmente. « Ma noi stiamo venuti lo stesso ». Una breve sosta e via di nuovo verso S. Maria Capua Vetere che raggiungiamo nel pomeriggio. In piazza Bavio si svolge la manifestazione nel corso della quale prendono la parola il presidente del circolo culturale « A. Tari », Morelli, il compagno Guida segretario della sezione del PCI e il pittore Ernesto Treccani che ha raggiunto oggi la marcia. Anche a S. Maria sono state raccolte numerose adesioni, che vengono consegnate ai marchatori. Più tardi ci portiamo davanti allo stabilimento di S. Maria Capua Vetere dove si trova il centro degli operai, donne la maggior parte. Ancora applausi, strette di mano, commenti. Nella serata si raggiunge Capua dove la marcia si fermerà per stanotte. Domani raggiungeremo Viterbo, S. Maria di Caserta, S. Maria di Capua e infine fra Campagna e Lazio.

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI vende TAPPETI PERSIANI. PREZZI INCREDIBILI. Nel Veneto, in CRESCINA, 11. QUATTRO PONTANE 21. Ricordate numero 21. LEZIONI E COLLEGI L. S. VESI LAUREA. Ricariche e studi. Istituto. 546.940. 475.975. 546.940.